

RICHARD MATHESON
(1926-2013) Richard Matheson è stato uno scrittore e sceneggiatore televisivo e cinematografico statunitense. Dopo aver combattuto nella Seconda guerra mondiale, studiò giornalismo e si trasferì in California, dove iniziò la sua attività di scrittore. Raggiunse il successo nel 1954 con il romanzo *Io sono leggenda*, ambientato in un immaginario futuro in cui un'epidemia ha trasformato tutti gli esseri umani in vampiri. Come sceneggiatore Matheson collaborò con grandi registi, tra cui Steven Spielberg.

RICHARD MATHESON

INVIATO
3

Dai canali

Questo racconto è ambientato nella sala interrogatori di un commissariato: due poliziotti si apprestano a interrogare l'unico testimone di un evento terribile. Le domande si susseguono incalzanti fino allo sconvolgente finale.

Clic.

*Swish swish swish.*¹

Tutto pronto, sergente?

Pronto.

Okay. Questa registrazione viene effettuata il quindici gennaio millenovecentocinquantaquattro, ventitreesimo distretto di polizia...²

... Alla presenza del detective James Taylor e, ehm, del sergente Louis Ferazzio.

Nome, prego.

Eh?

Come ti chiami, figliolo?

Come mi chiamo?

Andiamo figliolo, stiamo cercando di aiutarti.

Swish.

L... Leo.

Cognome.

Io non... non... Leo.

Qual è il tuo cognome, figliolo?

Tranquillo, figliolo. Non agitarti.

V... Vogel.

Leo Vogel. Ti chiami così?

Già.

Indirizzo?

V... ventidue trenta, Avenue J.

Età?

Ho... quasi... Do... dov'è mamma?

Swish swish.

Spenga un attimo, sergente.

D'accordo.

Clic.

Clic.

Swish.

Bene, figliolo. Sei tranquillo, adesso?

1. *Clic... swish*: questi suoni indicano l'accensione e i rumori prodotti dall'apparecchio con cui i due poliziotti stanno registrando l'interrogatorio.

2. *distretto di polizia*: zona della città sottoposta all'autorità di un comando di polizia.



C... certo. Ma dov'è...?

Quanti anni hai?

Qui... Quindici.

Ora, ecco, dove sei stato ieri sera dalle sei fino a quando non sei ritornato a casa?

Io... io sono andato... al cinema. Mamma mi ha dato... me li ha dati lei, i soldi.

Perché non sei rimasto a casa a guardare la televisione insieme ai tuoi genitori?

Perché... perché...

Sì?

Dovevano venire i Le... i Lenotti a guardarla con loro.

Vengono spesso?

No... no. Era la prima volta... che venivano.

Ah-ah. E così tua madre ti ha mandato al cinema.

G... già.

Adesso, ecco, figliolo. A che ora sei uscito dal cinema?

A che ora? Io... io non so che ora fosse.

Verso le nove e mezza, diciamo?

Credo di sì. Io non lo so... che ora era. Tutto quello che...

Sì?

Niente.

Be', hai visto lo spettacolo una volta sola, no?

Swish.

Eh?

L'hai visto una volta sola. Non è che l'hai visto due volte, vero?

No. No. L'ho visto una volta sola.

Bene. Questo significa, ehm...

Swish.

... Che devi essere uscito dal cinema più o meno verso le nove e mezza. Sei andato subito a casa?

... Sì, poi sono andato a casa.

La casa era buia?

Certo. Ma... quando guardano la tivù non accendono mai le luci.

Ah-ah. Sei entrato?

S... sì.

Prenditi un sorso di caffè, giovanotto, prima che diventi freddo. Sta' tranquillo, fa' con comodo. Non strozzarti. Ecco. Va meglio?

Sì.

Bene. Andiamo avanti. E credimi, figliolo, neanche io mi sto divertendo. L'abbiamo visto anche noi.

Quando sei entrato, c'era qualcosa di... strano?

Cosa?

Ieri sera ci hai detto che avevi sentito un odore.

Sì. Era... era... C'era un odore strano.

Di qualcosa che conosci?

Eh?

Era un odore che avevi già sentito prima?

No. Non era forte. Non in... corridoio.

D'accordo. Allora sei entrato in salotto.

No. No. Sono andato... Mamma. Posso...

Swish swish.

Andiamo, figliolo, fatti coraggio. Lo sappiamo che hai passato un momentaccio, ma stiamo cercando di aiutarti.

Swish swish swish.

Tu, insomma, non sei andato in salotto. Non hai pensato che quell'odore significasse qualcosa?

Io... io ho sentito che era accesa e...

Accesa?

La televisione. Ho pensato... ho immaginato che la stessero ancora guardando.

E poi?

E poi mamma non voleva che entrassi quando guardavano la televisione.

Allora sono andato in camera mia, così non avrei... mi capisce.

Non li avresti disturbati.

G... già.

D'accordo. Quanto tempo sei rimasto lassù?

Ero... non lo so per quanto tempo. Forse un'ora.

E poi?

Non... non si sentiva nessun rumore, giù in basso.

Proprio nessuno?

No. Non si sentiva niente.

E questo non ti ha insospettito?

Certo. Be', ho pensato che... dovevano ridere, o parlare forte o...

Silenzio assoluto.

Sì. Silenzio assoluto.

Allora sei sceso?

S... sono sceso più tardi. Stavo per andare a letto. Ho pensato di...

Volevi dargli la buonanotte.

Già. Io...

Swish.

Sei sceso e hai aperto la porta del salotto?

Sì. Io... sì.

Che cosa hai visto?

Io... io... Oh, perché non mi... Voglio la mia mamma. Lasciatemi in pace. Io voglio lei!

Figliolo! Lo tenga, sergente. Calmati!

Swish swish.

Mi dispiace, giovanotto. Ti ho fatto male? Dovevo calmarti.

Io... so quello che provi, Leo. Abbiamo visto anche noi. Anche noi ci siamo sentiti male... è stato orribile.

Swish.

Solo qualche altra domanda, poi ti porteremo da tua zia. La prima cosa: la televisione. Era accesa?

Sì. Era accesa.

E tu... hai sentito qualche odore?

Sì. Come in corridoio. Solo che era peggio. Tanto, tanto peggio. Quell'odore.

Quell'odore. Di morte. Una puzza di morte. Come una pila di cadaveri, di roba morta... Non lo so. Di immondizia. Un mucchio di immondizia.

Nessuno parlava?

No, non si sentiva niente. A parte la tivù.

Che trasmetteva?

Si vedevano solo quelle lettere. Lettere grandi e grosse.

Che dicevano?

Ehm... M-A-N-G-I-A-R-E.

M-A-N-G-I-A-R-E?

S... sì. Lettere grandi e storte.

Le avevi mai viste prima?

Certo. C'erano sempre sul nostro televisore... Non proprio sempre, ma abbastanza spesso.

I tuoi genitori non se n'erano mai stupiti?

No. Dicevano... pensavano che fosse una specie di pubblicità.

Ma tu ci vedevi delle cose.

Non lo so. Mamma diceva... che era roba per ragazzi. Alcune, voglio dire. Tu che hai visto?

Come delle... bocche. Bocche enormi. Aperte. Spalancate, tutte spalancate. Non erano bocche di p... di persone.

A che somigliavano? Voglio dire, non potresti dirmi com'erano?

No. Insomma... Erano come... insetti, forse, o forse... v... vermi. Grossi vermi. Tutte bocche. Bocche aperte.

Va bene.

Swish.

Tu hai detto che le lettere si accendevano, poi si spegnevano e tu vedevi le bocche, e poi di nuovo le lettere?

Già. Proprio così.



Questo succedeva tutte le sere?

Sì.

Alla stessa ora?

No. A ore diverse.

Fra un programma e l'altro?

No. In qualsiasi momento.

Sempre sullo stesso canale?

No. Ovunque. Qualunque canale stessimo guardando... le vedevamo sempre.

E...

Voglio andare via. Posso... Mamma! Dov'è? Voglio la mia mamma. La voglio.

Swish clic.

Clic.

Solo qualche altra domanda, Leo, e abbiamo finito. Sei entrato in salotto. Hai detto che sei scivolato, o qualcosa del genere, vero?

Sì. Su quella roba.

Che roba?

Non lo so. Roba unta. Come grasso caldo. E mandava una puzza orrenda. E poi hai... hai trovato...

Swish.

Ho trovato loro. Mamma e papà. E i Lenotti. Erano... Oooh, voglio...
 Leo! E la televisione? Che mi dici della televisione, Leo?
 Eh, come?
 Che si vedeva sullo schermo? Hai detto che c'era qualcosa.
 Io, sì... io...
 C'erano le lettere, Leo, vero?
 Sì, sì. Quelle lettere. Quelle grosse lettere tutte storte. Stavano lì. Sullo
 schermo. Le ho viste. E... e...
 Che cosa?
 Le ultime due lettere. Si sono come... cancellate. Sono scomparse. E... e...
 Che cosa, Leo?
 Sono state sostituite da altre due. T-O.
 Era un'altra parola.
 Lo accompagni da sua zia, sergente.
 E lo schermo è diventato nero.
 Va bene, Leo. Il sergente ti accompagnerà a ca... da tua zia.
 Ho acceso le luci.
 Va bene, Leo.
 Ho acceso la luce! Mamma! MAMMA!
 Clic.



Mano al taccuino

Anche se non ce ne accorgiamo, telegiornali, serie televisive, cartoni animati e film spesso propongono scene veramente forti, a volte truculente. Quale scena, nel passato o di recente, ti ha più scosso? Perché?

Rid. da R. Matheson, *Dai canali*, in *Tutti i racconti*. Vol. 1 (1950-1953), Fanucci Editore, Roma 2013



1. PRIMI PASSI DA LETTORE



Sintesi visiva

LA RICOSTRUZIONE DELLA TRAMA

Voci a confronto e silenzi da riempire

Uno dei punti di forza di questo racconto è la sua **struttura molto particolare**: non siamo di fronte a una storia che ha un arco narrativo lineare o circolare o “a elastico”.

Chi legge deve ricostruire la vicenda **mettendo insieme gli indizi** che scopre a mano a mano che il dialogo tra il poliziotto e il giovane Leo procede.

Quando ti trovi a leggere un racconto di questo tipo, per ricostruire la trama devi:

- **separare le informazioni che emergono dalle parole di ciascun personaggio;**
- **aggiungere quello che l'autore desiderava che tu intuissi;**
- **riassumere brevemente la storia.**

1. Completa l'organizzatore grafico seguendo le indicazioni. L'attività è avviata.

- a. Inserisci le informazioni che ricavi dalle parole del detective James Taylor e da quelle del giovane testimone Leo Vogel.
- b. Aggiungi le informazioni mancanti che l'autore ha lasciato intuire a te.

PRIMA VOCE : IL DETECTIVE

In una stazione di polizia
James Taylor e il suo collega
Louis Ferazzio interrogano
un ragazzo, Leo Vogel.

Leo è tornato a casa alle 9.30 circa.
Anche i poliziotti sono tesi; ricordano
a Leo dello strano odore che dice
di aver sentito.

Devono bloccare Leo a forza
perché è molto agitato.

I due poliziotti hanno visto quello
che ha visto Leo: è orribile.

Leo, finito l'interrogatorio,
andrà da sua zia.

Leo è scivolato quando
è entrato in salotto.

RIEMPIO IL SILENZIO

I due poliziotti stanno
registrando un interrogatorio
e devono fare frequenti
pause perché Leo
è agitato.

I poliziotti hanno
visto qualcosa che
li ha turbati.

Qualcosa è uscito
dallo schermo
televisivo

e ha mangiato i genitori
di Leo e i loro ospiti.

Leo ha acceso la luce
ed è rimasto scioccato
dalla vista dei cadaveri.

Leo non si rende ancora
conto che la madre è morta,
continua a chiedere di lei.

SECONDA VOCE : LEO VOGEL

Leo Vogel ha quindici anni e la sera
precedente è andato al cinema
perché i suoi genitori avevano
ospiti. Ha visto un film.

Quando è tornato a casa, era tutto buio
e c'era uno strano odore. Leo è andato
subito in camera sua, perché i suoi non
volevano essere disturbati, e vi è rimasto
per un'ora. In salotto c'era un silenzio
assoluto. A lui è sembrato strano ed è
sceso per dare la buonanotte. Il televisore

era acceso. Nel salotto ha sentito una
puzza di morte e immondizie. Spesso
sullo schermo del televisore appariva la
scritta "MANGIARE", ma i suoi genitori
credevano che fosse una pubblicità.

Leo vedeva anche tante bocche enormi,
come di vermi. Entrato in salotto, è scivolato
su qualcosa di unto che sembrava grasso
caldo. La scritta sullo schermo ora diceva
"MANGIATO", poi lo schermo è diventato
nero. Quindi Leo ha acceso la luce.

2. Ora completa per riassumere la trama, mettendo gli eventi in ordine cronologico.

Leo Vogel ha notato che spesso sullo schermo del televisore di casa sua compaiono la parola "MANGIARE" e grandi bocche, ma i suoi genitori pensano che sia solo una pubblicità.

Una sera la madre gli dà i soldi per andare al cinema, perché ha invitato i Lenotti a guardare la televisione

Leo va al cinema e, terminato il film, torna a casa

La casa è buia e silenziosa e Leo sente un odore strano

Leo sale in camera sua perché i suoi non vogliono essere disturbati

Prima di andare a dormire scende per salutare, sente un odore terribile, entra nel salotto al buio e scivola su qualcosa di viscido e caldo

Vede che sullo schermo la parola "MANGIARE" è stata sostituita da "MANGIATO"

Accende la luce e trova quel che resta dei suoi genitori e dei loro amici

Sotto shock, viene portato alla stazione di polizia per l'interrogatorio, poi andrà a stare da sua zia

LE CARATTERISTICHE DEL GENERE

Quello che genera *suspense*

Richard Matheson riesce a creare una **forte *suspense***: getta cioè chi legge in uno **stato di tensione ansiosa**, lasciandolo in sospenso e facendo capire che è successo qualcosa senza dirlo in modo esplicito.

3. Nella tabella sono indicati tre espedienti narrativi attraverso cui si può creare *suspense*. Per ognuno riporta un esempio tratto dal racconto *Dai canali*. L'attività è avviata.

Espedienti narrativi per creare <i>suspense</i>	Esempi nel racconto
<p>Domande</p> <p>Il narratore o il protagonista pongono a se stessi o ad altri personaggi delle domande (dirette o indirette) apparentemente senza risposta, ma che fanno presagire qualcosa di terribile.</p>	<p>Dov'è mamma?</p> <p>Quando sei entrato, c'era qualcosa di... strano?</p> <p>Non hai pensato che quell'odore significasse qualcosa?</p>
<p>Anticipazioni</p> <p>Il narratore dissemina nella storia una serie di parole chiave, ripetute più volte, per concentrare l'attenzione del lettore su un determinato particolare.</p>	<p>Televisione, odore, morte, lettere, bocche, roba</p>
<p>Frase allusive</p> <p>Per creare tensione e curiosità nel lettore, gli scrittori spesso usano frasi vaghe ma allusive, che dicono e non dicono allo stesso tempo. Queste frasi rimandano a un fatto ma non lo svelano completamente, lasciando alla fantasia del lettore il compito di immaginarsi che cosa nascondono.</p>	<p>E credimi, figliolo, neanche io mi sto divertendo.</p> <p>L'abbiamo visto anche noi.</p> <p>Lo sappiamo che hai passato un momentaccio, ma stiamo cercando di aiutarti.</p> <p>Io... so quello che provi, Leo. Abbiamo visto anche noi.</p> <p>Anche noi ci siamo sentiti male... è stato orribile.</p>



2. DIVENTARE LETTORI ESPERTI

I SIGNIFICATI PROFONDI DEL TESTO

Simboli: uno sguardo nei sotterranei del racconto di paura

Ormai sai che un **simbolo** è un **concetto**, un'immagine, una figura che, **oltre al senso proprio, ne possiede un altro più profondo**. Per riconoscere un simbolo, mentre leggi puoi porti alcune domande.

- Riesci a individuare elementi naturali, oggetti, luoghi, animali o persone che hanno una particolare rilevanza nella narrazione?
- Ci sono elementi naturali, oggetti, luoghi, animali o persone che compaiono più volte?
- Quali di questi elementi naturali, oggetti, luoghi, animali o persone sono menzionati vicino a un punto di svolta della narrazione?
- Ci sono elementi naturali, oggetti, luoghi, animali o persone che ti fanno riflettere e si collegano al cuore del racconto?

4. Rileggi con attenzione il racconto e completa con un compagno o una compagna l'organizzatore grafico, seguendo le indicazioni.
- a. Nello spazio "Sotto gli occhi" riporta gli elementi simbolici (elementi naturali, oggetti, luoghi, animali o persone) presenti nel racconto di Richard Matheson.
 - b. Nello spazio "Sotterraneo dei simboli" trovi indicati i significati di questi elementi simbolici. Riporta le informazioni presenti nel testo che rispecchiano e confermano questi significati.
 - c. Nello spazio "Temi emersi" spiega quali sono secondo te i temi del racconto.

TEMI EMERSI

Il ruolo della televisione, i rapporti familiari, il fatto che a volte preferiamo non vedere una verità dolorosa.

SOTTO GLI OCCHI

Buio Schermo televisivo e bocche Luce

SOTTERRANEO DEI SIMBOLI

Buio
 La scelta di non vedere la verità, di rimanere nell'ignoranza e di non sapere.
 Perché:
 nel buio Leo non si rende conto di quello che sta accadendo. Nonostante l'odore e il silenzio siano strani, preferisce non accendere la luce.

Schermo televisivo e bocche
 L'incapacità di comunicare della famiglia, che sembra preferire i programmi televisivi al dialogo.
 Perché:
 la televisione sembra la cosa più importante per la famiglia. Gli ospiti vengono invitati per guardare la televisione. Leo non deve disturbare. Lo schermo fagocita la famiglia.

Luce
 La scoperta della verità seguita da un immediato pentimento.
 Perché:
 solo alla fine Leo accende la luce e non può più far finta di non vedere. Rimane sconvolto da quello che vede.

UNO SGUARDO DA SCRITTORE

Presenza diretta sull'orrore

5. Rifletti sulla tecnica narrativa molto particolare utilizzata da Richard Matheson in questo racconto.

Richard Matheson utilizza in questo racconto una tecnica narrativa molto particolare: finge infatti di riportare la registrazione di un interrogatorio della polizia. Lo si capisce perché fin dalle prime righe e poi in tutto il racconto sono presenti delle onomatopee primarie, cioè clac per indicare l'accensione del registratore e swish per indicare l'avvolgersi del nastro magnetico sulla bobina.

Anche le scelte che riguardano la punteggiatura aiutano il lettore a comprendere che sta leggendo un racconto particolare, infatti le battute si susseguono senza i segni di interpunzione tipici di un dialogo, cioè due punti e virgolette, e spesso quando a parlare è il giovane Leo Vogel sono presenti tre puntini di sospensione che rendono evidente il suo stato d'animo: Leo è confuso e terrorizzato, in stato di shock.


 CONNESSIONI PERSONALI

La dipendenza dalla tecnologia

Il racconto di Richard Matheson è stato scritto negli anni Cinquanta del Novecento, quando non era così frequente possedere un televisore e questo apparecchio era considerato un simbolo di ricchezza. Attraverso la storia di Leo Vogel l'autore mette in evidenza come questo strumento straordinariamente rischi di **modificare in profondità le relazioni interpersonali**, fagocitando tutta la nostra attenzione e togliendoci la capacità di comunicare con le altre persone. Sono passati settant'anni, ma non possiamo dire che questo pericolo sia svanito, anzi: agli schermi televisivi si sono aggiunti quelli dei computer, dei tablet, degli smartphone, dei giochi elettronici. Secondo una ricerca riportata dall'organizzazione per la tutela dell'infanzia Save The Children, il 5% dei giovani tra i quattordici e i ventun anni è **moderatamente dipendente da Internet**, ma anche tra gli adulti il fenomeno è sempre più diffuso.

I **simptomi più frequenti di questa dipendenza** sono:

- la perdita della percezione dei propri bisogni primari (sonno, fame...) quando si è connessi;
- l'insorgere di sentimenti di rabbia, tensione, ansia o depressione quando non si può accedere alla rete;
- il bisogno crescente di possedere accessori sempre migliori per il computer;
- le frequenti discussioni e bugie per motivare il troppo tempo trascorso online;
- la tendenza a isolarsi e a trascurare le attività scolastiche o lavorative.

1. Approssimativamente, quanto tempo trascorri davanti a uno schermo ogni giorno? Quale rapporto hanno gli adulti della tua famiglia con gli schermi? Riuscite a trovare dei momenti "screen free" in cui vi dedicate insieme a qualche attività sportiva o divertente, o semplicemente chiacchierate? Scrivi un'annotazione in cui racconti la tua esperienza e riporti le tue riflessioni.



VIDEO
Obiettivo 3

